

Sicurezza e movida

Un giro nelle zone del centro dopo la rissa di sabato notte in piazza Vincenzo Bellini

«Zona rovinata da chi fa abuso di canne e alcol»

Le voci di piazza Bellini: «Ma non fate di tuttata l'erba un fascio»

LUCY GULLOTTA

Un quadrilatero: costituito ad ovest da via Etna, a est da via Ventimiglia, a sud da via Vittorio Emanuele e a nord da via di Sangiuliano. È la zona della movida. Di quel centro storico che nei fine settimana riesce ad assorbire circa settantamila persone, provenienti dalla città ma anche dal suo hinterland. Un luogo di pregio architettonico, verosimilmente unico al mondo. Così come unica è l'atmosfera quando, seduti nei tavolini sistemati all'aperto dai numerosi pub anche durante queste serate invernali, si può bere una birra assieme agli amici e sentire in sottofondo la musica proveniente dall'interno del locale.

I gestori di questi luoghi di ritrovo e degli stessi ristoranti investono forze ed energie per far sì che si lavori a pieno ritmo. E quest'estate si sono raggiunti anche risultati più che soddisfacenti sul versante della sicurezza: varchi vigilati dalla Protezione civile e pattuglie di vigili urbani a presidiare la zona. Obiettivo dichiarato sia dall'amministrazione comunale sia dai ristoratori, quello di far ritornare a vivere nella legalità il centro storico, quindi di farlo diventare luogo per famiglie e ragazzi.

Già, ma ancora una volta qualcosa non torna. E, così, avvengono le risse tra gruppi di ragazzi così ubriachi da non sapere nemmeno il motivo che ha provocato la lite. Per quale motivo? La risposta è semplice. C'è qualcuno che non rispetta le regole, come più volte si è denunciato. Sono ancora pochi i controlli nei locali che vendono alcolici a basso costo: se troppo basso è il costo di un cocktail o di un bicchiere di whisky piuttosto che di rum, troppo bassa è la qualità della merce venduta, che come risultato immediato ha quella di una reazione all'alcol immediata e violenta.

E non è tutto, perché in pochi di questi esercizi commerciali si presta atten-

zione all'età di chi ordina un super alcolico.

Assurdo, infine, come non si sia riusciti ancora quantomeno a ridurre il numero di spacciatori che opera indisturbato tra le viuzze all'interno del "quadrilatero".

Eppure basterebbe poco, perché gli

Mancano i controlli specifici nei locali, ma per la piazza girano anche troppi pusher

spacciatori sono ben visibili. E i ragazzi fumano "canne" di marijuana come se fosse la cosa più naturale al mondo, spesso senza nemmeno prestare attenzione ai rappresentanti delle Forze dell'ordine che passano per quelle strade. I ragazzi, gli altri, quelli che vanno al centro per passeggiare e mangiare

qualcosa spendendo pochi euro, osservano e raccontano. Sono abituati allo spettacolo di degrado. «In via Landolina, via Leonardi (solo per elencarne alcune), nelle traverse che costeggiano i due lati del teatro (dove tra l'altro c'è l'ingresso per gli attori) non appena si fa buio in tanti cominciano a fumare: alle 22.30 c'è già una schiera di soggetti in stato di ebbrezza interminabile» racconta Lino, diciassette anni.

Per i ragazzi, piazza Teatro Massimo è il luogo d'incontro per eccellenza. «Passeggiamo e poi in piazza Teatro c'è modo di stare all'aperto e parlare. Non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio» afferma Luisa, che viene accompagnata al centro dal papà. «Ci sono famiglie e anche tanti ragazzi che bevono solo una coca cola, e poi, invece, ci sono le zone che è meglio evitare. Dipende dalla gente, a noi non è mai capitato di vivere situazioni difficili, ma è anche vero che da sempre non prestiamo attenzione alle battutine e agli insulti di chi ha alzato troppo il gomito. Bisogna tirare dritto e non replicare. Purtroppo è vero - confessa - nei locali puoi ordinare anche superalcolici e nessuno ti chiede mai l'età».

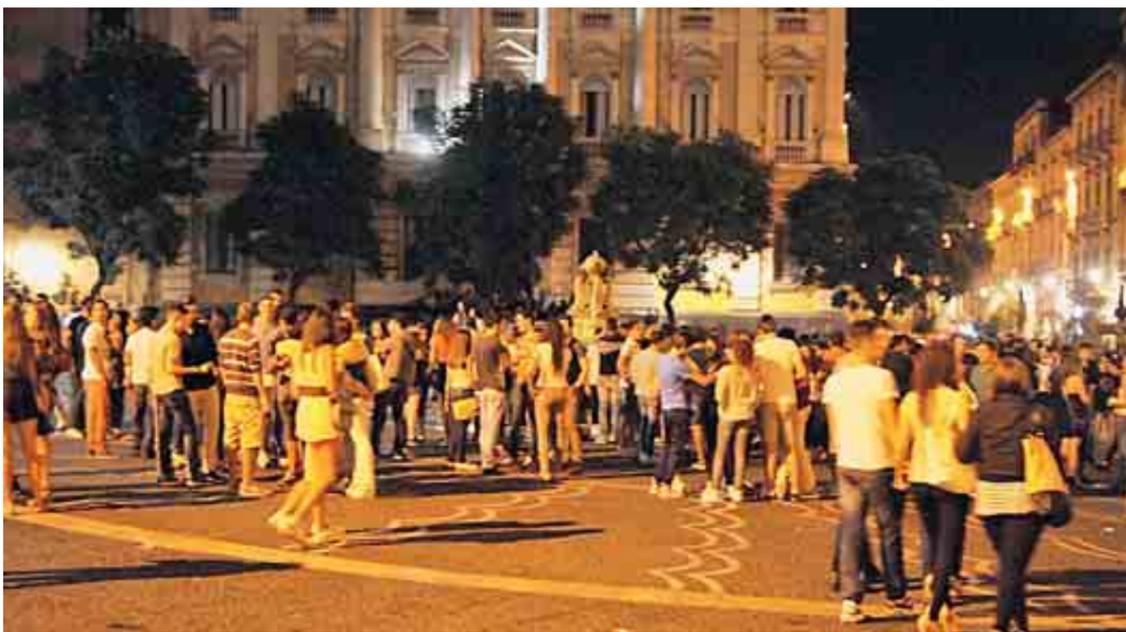
GLI ALTRI LUOGHI

Dai panini al Rotolo alle bibite in piazza

Cambiano i tempi, ma i luoghi preferiti per incontrarsi in città restano quelli di sempre. L'appuntamento per molti o, almeno, per i giovani che non sono ancora motorizzati e che dunque dipendono da mamma e papà, è in via Etna, all'altezza della villa Bellini. Da lì poi ci si muove a piedi. La meta preferita è piazza Vincenzo Bellini, che i ragazzi chiamano in modo familiare «piazza Teatro». In questa ampia zona del centro storico ci sono tanti locali che rispondono alle esigenze di una clientela diversa: da quella giovane con un budget più ristretto a quella familiare o più di tendenza. Ai ragazzi piace sedersi sui gradini del palazzo delle Finanze o magari vicino alla fontana e restare anche ore a parlare.

Altri luoghi d'incontro sono: Ognina, piazza Europa e piazza Trento. Al lungomare il percorso è obbligatorio si passeggia, si mangia il panino in via del Rotolo e poi si fa il classico giro alla luna park. Da piazza Europa, si fanno due passi lungo corso Italia o ci si dà appuntamento per andare a prendere un panino all'inizio del viale Africa, dove i «paninari» sono tantissimi, ma ciascuno con il proprio target e, quindi, la propria clientela. I giovani anche in questo caso, ovviamente, hanno delle preferenze ben specifiche. Il giro degli adolescenti finisce in piazza Trento per consumare una bibita al chiosco: la più gettonata resta sempre seltz, limone e sale, ma il frappe alla nutella (brioches, panna e nutella), nelle sue varie misure - medio e grande (da consumare in coppia) - è al momento la soluzione preferita dai «giovani della notte». Un modo come un altro per andare a letto con la... bocca dolce.

L. G.



Nelle foto in alto giovani a passeggio in piazza Vincenzo Bellini, a lato altri ragazzi seduti nel palazzo delle Finanze

«Per la sicurezza servono nuove formule»

Controllo del territorio. Per il momento non verranno posizionati i camper, ma serve più partecipazione

Non è nei programmi imminenti della Questura di Catania ripristinare i camper della sicurezza, ovvero le postazioni mobili della Polizia che erano state sperimentate con successo nel 2004 dal questore Biagio Giliberti sia in centro storico, sia nei quartieri della periferia. In tempi di tagli e austerità probabilmente anche questi servizi di controllo del territorio aggiuntivi diventano un lusso ed è questo lo scotto che l'intera collettività sta pagando in seguito ai sistematici tagli inferti dal precedente e dell'attuale governo al comparto della sicurezza.

Concentrandoci ad esempio su quanto accade nelle notti dei week end in piazza Vincenzo Bellini, sappiamo che la zona è suddivisa tra carabinieri e polizia, i quali, in genere, alla chiamata arrivano con tempestività. Ma ciò non basta, perché le risse, per fare un esempio, non dovrebbe essere sedate per il

semplice fatto che non dovrebbero neppure scoppiare. Occorre insomma maggiore prevenzione, perché la repressione sopraggiunge solo dopo il fatto compiuto. E potrebbe essere tardi.

Sull'argomento si è pronunciato anche il segretario provinciale del sindacato di polizia Siap, Tommaso Vendemmia, il quale, da addetto ai lavori, sostiene, tra l'altro che «occorre sedersi tutti attorno ad un tavolo per creare un nuovo metodo di sicurezza».

La situazione economica del Paese non consente di poter fare progetti e tantomeno non consente gli stessi interventi di Polizia di qualche anno addietro. «Con pochi poliziotti, pochi carabinieri e pochi vigili urbani - continua Vendemmia - è impensabile credere ancora alla polizia di prossimità; né ci si può difendere con telecamere e apparati che non troveranno mai collocazione per via dei tagli, come

dire che se si installano le telecamere non ci sono poi uomini e mezzi sufficienti per garantirne la manutenzione e il funzionamento».

«Con le attuali risorse umane e strutturali - aggiunge il segretario Siap - ribadiamo non si potrà garantire che ogni forza dell'Ordine sul territorio possa fare da sola il lavoro oramai gravoso e ininterrottamente richiesto dai cittadini. Per via del mancato turn over tra le forze dell'ordine si rischia la paralisi sul territorio e forse è ora di passare dalla "prossimità" alla partecipazione di tutti. Annullare le competenze territoriali, tra carabinieri e polizia, è necessario ora più che mai; avere la certezza del numero di equipaggi immessi nel territorio (coordinamento) è indispensabile ed integrare nel controllo del territorio pattuglie interforze è necessario». Per il Siap, in sostanza, occorre trovare una nuova formula per il presidio del territorio.

L'INTERVENTO DEL SIAP

VIA D'AMICO

Evade dai domiciliari per andare a borseggiare preso dalla polizia, accusa malore e torna a casa

Che si tratti di «irrefrenabile pulsione» o di effettivo bisogno economico al momento non è dato saperlo. Di certo c'è che il cinquantacinquenne Giuseppe Vigianesi (nella foto), numerosissime denunce alle spalle per borseggio e in passato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, c'è riaccolato.



Domenica mattina, infatti, benché si trovasse sottoposto agli arresti domiciliari, ben prima delle sette del mattino ha lasciato la propria abitazione e si è recato, in auto, sul... posto di lavoro: il terminal bus di via D'Amico. L'intento, spiegato in questura, era quello di consumare furti con destrezza ai danni dei viaggiatori impegnati a caricare i bagagli nell'autobus.

Purtroppo per il Vigianesi, i suoi movimenti sono stati notati da un poliziotto libero dal servizio che ha cercato di intervenire e, in sostanza, lo ha indotto alla fuga. Inoltrata segnalazione al 113, si sono iniziate le ricerche del fuggitivo, coronate da successo in via Plebiscito. Là dove si è accertato che il Vigianesi, per andarsene a spasso, aveva evaso gli arresti domiciliari.

L'uomo, colto da malore, è stato accompagnato all'ospedale Garibaldi, dove è stato trattenuto in stato di osservazione. Successivamente il Vigianesi è stato dimesso e, su disposizione dell'autorità giudiziaria, è stato accompagnato al proprio domicilio, sempre in regime di arresti domiciliari, in attesa del giudizio per direttissima.

VIA SEBASTIANO CATANIA: CONTROLLI DEI CARABINIERI, DUE IN MANETTE

A spasso nella notte con due chili di marijuana

A spasso in auto, in piena notte, con due chilogrammi di marijuana nascosti sotto il sedile del passeggero.

Non è dato sapere da dove venissero né dove andassero, di certo c'è che il quarantottenne Benedetto Pizzone e un trentottenne incensurato del quale i carabinieri non hanno voluto fornire le generalità complete, trasportavano un carico di un certo valore. E che testimonia, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che dalle nostre parti sostanze stupefacenti come la cocaina e la stessa marijuana (ma non sono le sole) vanno via praticamente a fiumi.

Per sfortuna della coppia di «compari», mentre la Nissan Micra dei due si è trovata a percorrere la via Sebastiano Catania all'improvviso si è materializzata una «gazzezza» del Nucleo radiomobile del comando provinciale

Nella foto grande la marijuana sequestrata dai carabinieri e, nel riquadro, Benedetto Pizzone, uno dei due arrestati (l'altro è un incensurato del quale non sono state fornite le generalità)



dell'Arma che, con tanto di lampeggianti accesi, ha imposto l'alt al guidatore dell'utilitaria.

Il conducente ha subito accostato ed è stato in quei frangenti che i militari dell'Arma hanno riconosciuto il Pizzone, svariata denunce alle spalle da parte delle forze dell'ordine.

Accertato che la documentazione

del mezzo era in regola e lo stesso dicasi per i documenti dei due fermati, i carabinieri hanno deciso di procedere alla perquisizione della «Micra». Ciò confrontandosi con l'atteggiamento irrequieto dei due, che ha portato gli investigatori ad essere, se possibile, ancora più meticolosi.

Scelta azzeccata, visto che sotto il sedile del passeggero i militari dell'Arma hanno trovato due chilogrammi di marijuana avvolti in un involucri in cellophane.

A quel punto, eseguito il sequestro della droga, per Pizzone e per il suo complice sono scattate le manette per traffico e detenzione illecita di sostanza stupefacenti.

Gli arrestati, su disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati tratti presso le camere di sicurezza dell'Arma in attesa di essere giudicati con rito direttissimo.

Si stima che lo stupefacente avrebbe potuto garantire, a chi lo avesse smerciato al dettaglio nelle tradizionali piazze della città, introiti pari a circa quattordicimila euro.

